



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 13.7.2011
SEC(2011) 884 definitivo

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

che accompagna il documento

**PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO**

sulla politica di mercato per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura

{COM(2011) 416 definitivo}
{SEC(2011) 883 definitivo}

SINTESI

L'Unione europea è il maggiore mercato mondiale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura: ha infatti un valore di 55 Mrd EUR (pari a 12 milioni di tonnellate). In media, ogni anno i cittadini dell'UE consumano 22 kg di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, il che rappresenta il 15% del loro apporto proteico. Le abitudini di consumo variano notevolmente da uno Stato membro all'altro, dai 10 kg scarsi consumati in alcuni paesi (soprattutto in Europa orientale) agli oltre 30 kg di altri. In tutti i paesi dell'UE si registra tuttavia un incremento del consumo e poiché la produzione unionale si è ridotta nel corso dell'ultimo decennio, anche il tasso di autosufficienza dell'UE è diminuito notevolmente, passando dal 57% al 35%.

Dal 1970 esiste un'organizzazione comune dei mercati (OCM) per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che costituisce uno dei pilastri della politica comune della pesca (PCP). La sua base giuridica attuale è il regolamento (CE) n. 104/2000, adottato nel 1999. La riforma in corso della politica comune della pesca rappresenta un'ottima opportunità per analizzare ed eventualmente rivedere gli obiettivi e gli strumenti della politica di mercato per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

I problemi

A partire dal 2008 la Commissione ha svolto valutazioni e consultazioni approfondite, con il duplice scopo di esaminare l'efficacia dell'attuale contesto giuridico e le tendenze delineatesi nell'ultimo decennio nei mercati dell'UE per poi raccogliere le opinioni delle parti interessate. La presente relazione illustra e analizza i cinque principali ambiti problematici individuati, che possono essere sintetizzati come segue:

- la nostra politica di mercato non ha contribuito in misura sufficiente al conseguimento di una produzione sostenibile;
- la posizione di mercato della produzione unionale è peggiorata;
- non siamo stati in grado di prevedere o di gestire le fluttuazioni di mercato;
- il nostro potenziale di mercato è in gran parte sottoutilizzato;
- l'attuazione della politica di mercato è rallentata da un contesto gravoso ed estremamente complesso.

Ad oggi, molti tipi di pesca non vengono praticati in maniera sostenibile nell'Unione europea. Gli incentivi di mercato per le pratiche sostenibili sono trascurabili, mentre non esistono sanzioni di mercato per le pratiche non sostenibili o potenzialmente tali. La nostra politica di mercato non è riuscita a ottenere un valore maggiore da volumi di produzione stagnanti o decrescenti e non ha incoraggiato le buone pratiche.

L'approvvigionamento del mercato unionale è diversificato e frammentato. In un contesto caratterizzato dal calo della produzione e da un mercato sempre più globalizzato, esso manca di competitività e si è dimostrato incapace di prevedere e di gestire le fluttuazioni di mercato o di adattarsi alla domanda in termini di prevedibilità di volumi e qualità nonché di presentazione delle merci.

Oltre ai cinque principali problemi ricordati esiste anche un'altra serie di problemi.

Le organizzazioni di produttori (OP) del settore della pesca e dell'acquacoltura, che potrebbero svolgere un ruolo fondamentale nell'attuazione pratica della PCP (se la loro missione, le loro risorse e i loro diritti e doveri fossero opportunamente adeguati alle esigenze), in genere non dispongono delle risorse e degli incentivi necessari per organizzare la produzione in modo efficiente e per altri interventi, quali la gestione delle attività di pesca e la commercializzazione della produzione. Inoltre, in antitesi rispetto alla frammentazione che caratterizza la maggior parte del settore della pesca, le imprese di trasformazione e di distribuzione tendono a concentrarsi, in particolare nel segmento al dettaglio. È probabile che lo sviluppo o l'incoraggiamento della concentrazione sul fronte dell'offerta possa determinare un miglioramento della situazione economica dei pescatori dell'UE. Ai fini di un efficace coordinamento di tutti gli elementi che compongono la catena di commercializzazione appare essenziale migliorare l'organizzazione della produzione.

Le informazioni riguardanti la domanda del mercato, le preferenze dei clienti, le tendenze e la formazione dei prezzi non sono facilmente accessibili a tutte le parti interessate; eppure, se fossero in grado di comprendere meglio la dimensione commerciale della propria attività, i produttori dell'UE potrebbero indirizzare in modo più efficace i pescatori verso i prodotti che hanno maggiori possibilità di essere smerciati a un prezzo ragionevole (la regola d'oro, in questo caso, è che i pesci difficili da vendere dovrebbero restare nell'acqua). Ciò significa che occorre migliorare la pianificazione delle forniture e delle vendite: in altri termini, occorre decidere attivamente quale tipo di prodotto vendere e quando e dove venderlo.

Ai fini di un'elaborazione strategica efficace, anche i responsabili delle politiche hanno bisogno di conoscere le problematiche generali e di essere messi rapidamente al corrente dei rischi di crisi di mercato.

Dato l'eccessivo sfruttamento cui sono attualmente sottoposti gli stock, spendere denaro pubblico per la distruzione del pesce non è più giustificabile: occorrerebbe abolire il cosiddetto "ritiro" dei prodotti della pesca dal mercato. L'effetto dei meccanismi di intervento sulla stabilità del mercato è stato comunque debole e limitato ad alcuni porti e ad alcune piccole specie pelagiche.

Ciò è dovuto al fatto che gli interventi di mercato possono attenuare i sintomi, costituiti dalle improvvise cadute dei prezzi, senza però riuscire ad affrontare il problema alla radice. Senza dubbio la pesca rimane tuttavia un'attività economica incerta e rischiosa e sarà sempre difficile adeguare i tempi e la quantità delle catture alle specifiche esigenze del mercato in ogni dato momento. Una politica di mercato oculata deve tenere conto di questo problema e, per lo meno, limitare i rischi che i pescatori sono inevitabilmente chiamati a correre.

Le norme di commercializzazione unionali, che stabiliscono caratteristiche commerciali standardizzate, sono importanti per il buon funzionamento del mercato interno della pesca. La valutazione svolta e la presente relazione analizzano in quale misura le attuali norme comuni di commercializzazione debbano essere riviste.

L'informazione dei consumatori è una componente essenziale dell'organizzazione di mercato, in primo luogo a motivo dell'ampia scelta di pesce e di frutti di mare oggi a disposizione dei consumatori e in secondo luogo perché le persone sono sempre più consapevoli delle problematiche ambientali e chiedono di poter compiere scelte di acquisto

informate. Questo pesce è fresco o è stato scongelato? Quando è stato catturato esattamente? È stato pescato o prodotto in modo sostenibile o è stato oggetto di uno scambio equo? I consumatori hanno il diritto di leggere informazioni affidabili sull'etichetta dei prodotti che si accingono ad acquistare.

Infine, il crescente consumo di pesce osservato sull'intero territorio dell'Unione europea offre opportunità economiche concrete sia per i produttori dell'UE che per quelli dei paesi terzi.

Il diritto dell'Unione europea di intervenire

In base all'articolo 3, paragrafo 1, lettera d), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'Unione ha competenza esclusiva in materia di conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della politica comune della pesca. A norma dell'articolo 4, paragrafo 2, lettera d), del TFUE l'Unione ha competenza concorrente per gli altri aspetti della PCP. Oltre a determinare la portata dei provvedimenti che devono essere adottati a livello unionale e il margine di intervento riservato agli Stati membri, tali disposizioni incidono sulla forma dell'azione dell'Unione europea in termini di scelta dello strumento. Le misure di mercato nell'ambito dell'OCM rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 4, paragrafo 2, lettera d), del TFUE ed occorre pertanto giustificare le misure alla luce del principio di sussidiarietà.

Per realizzare un mercato interno dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e garantire condizioni di concorrenza leale è essenziale stabilire una politica di mercato a livello dell'Unione europea. In base al principio di sussidiarietà, gli Stati membri e gli operatori economici devono godere di un elevato grado di autonomia nell'applicazione dei diversi meccanismi della politica di mercato.

Interazione con la riforma della PCP

Il principale obiettivo della riforma della politica comune della pesca consiste nel promuovere la gestione sostenibile delle risorse alieutiche attraverso un settore economicamente redditizio, i cui operatori siano a loro volta sempre più coinvolti nella gestione della propria attività. Per conseguire questo obiettivo occorre anzitutto aiutare il settore a organizzarsi in modo più efficiente.

Dalla valutazione di impatto della PCP è emerso che, tenuto conto dei nuovi obiettivi e strumenti di quest'ultima, era necessario operare una profonda riforma della politica di mercato: l'uso di strumenti orientati al mercato dovrebbe contribuire, direttamente o indirettamente, al conseguimento dei principali obiettivi della PCP.

Al fine di risolvere il problema del sovrasfruttamento e delle pratiche non sostenibili e di abbandonare definitivamente le strategie di produzione basate unicamente sul volume, la nuova politica di mercato promuoverà:

- il conferimento di maggiori poteri alle organizzazioni di produttori e la gestione congiunta dei diritti di accesso nonché delle attività di produzione e commercializzazione;
- misure di mercato che aumentino il potere contrattuale dei produttori (nei settori della pesca e dell'acquacoltura), migliorino la capacità di prevedere, prevenire e gestire le crisi di mercato e favoriscano la trasparenza e l'efficienza dei mercati;
- incentivi e premi di mercato per le pratiche sostenibili, partenariati per una produzione, un approvvigionamento e un consumo conformi ai principi di sostenibilità, attività di certificazione (marchi di qualità ecologica), promozione e informazione ai consumatori;
- misure di mercato supplementari relative ai rigetti.

Obiettivi

Per ciascuno dei cinque principali ambiti problematici appena descritti, la valutazione d'impatto definisce gli obiettivi specifici della nuova politica di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura:

- migliorare gli incentivi di mercato volti a incoraggiare le pratiche di produzione sostenibili;
- migliorare la posizione di mercato della produzione unionale;
- migliorare il collegamento fra la produzione unionale e il mercato unionale;
- migliorare il potenziale di mercato dei prodotti unionali;
- favorire una migliore governance e la semplificazione del contesto giuridico.

Opzioni

In base alle valutazioni svolte, alle opinioni espresse dalle parti interessate, agli obiettivi specifici definiti e agli strumenti individuati sono state analizzate quattro opzioni:

- opzione 1: mantenere tal quale l'attuale organizzazione comune dei mercati per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- opzione 2: rivedere l'attuale organizzazione comune dei mercati per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- opzione 3: rafforzare la politica di mercato per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- opzione 4: deregolamentare l'attuale organizzazione comune dei mercati per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

L'opzione 1 significa mantenere inalterata l'attuale OCM concentrandosi principalmente sugli interventi di mercato per sostenere la stabilità dei prezzi (ritiro, riporto, ammasso privato, indennità compensative per il tonno), su un regime tariffario autonomo (sospensioni e contingenti), sulle norme di commercializzazione (freschezza e dimensioni) e sulle informazioni obbligatorie per i consumatori (denominazione commerciale, metodo di produzione: prodotti catturati in mare, catturati in acque dolci o allevati, origine: zona di cattura o paese di origine per i prodotti di acqua dolce o di allevamento).

L'opzione 2 riduce i meccanismi di intervento a un unico aiuto all'ammasso per i prodotti della pesca destinati al consumo umano, affronta le incoerenze tra le taglie minime allo sbarco e le taglie minime di commercializzazione e rende più flessibile la revisione dei contingenti tariffari e delle sospensioni autonome (ogni 3 anni).

L'opzione 3 equivale all'opzione 2 ma assegna nuovi compiti alle OP e alle organizzazioni interprofessionali e concede loro un sostegno finanziario per l'elaborazione e l'attuazione di piani di produzione e commercializzazione sostenibili. Questa opzione, inoltre, semplifica e adatta il campo di applicazione delle norme di commercializzazione, inserisce il rispetto delle convenzioni internazionali per la gestione della pesca nei regimi tariffari autonomi preferenziali, istituisce un Osservatorio europeo dei mercati ed estende le informazioni da fornire obbligatoriamente ai consumatori e la loro portata a tutti i prodotti (freschi, congelati, in scatola e trasformati). Essa fornisce inoltre un quadro volto a garantire l'accuratezza e il controllo delle informazioni fornite nell'etichettatura facoltativa.

L'opzione 4 equivale a eliminare l'OCM. Questa opzione prevede la soppressione di ogni sostegno finanziario (intervento e sostegno ad azioni collettive) e di ogni strumento giuridico specifico per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura: l'importazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non sarà soggetta a restrizioni.

Valutazione delle opzioni

Sostenibilità ambientale

L'opzione 1 resta incentrata sulla gestione dei meccanismi di intervento; essa non conferisce alle OP la capacità di gestire le attività di pesca in modo sostenibile né garantisce lo svolgimento sostenibile delle attività di acquacoltura.

Sebbene l'eliminazione dell'aiuto al ritiro, prevista dall'opzione 2, sia destinata ad avere un impatto diretto piuttosto limitato considerate le dimensioni ridotte dei volumi oggetto di ritiro negli ultimi anni, tale misura contiene tuttavia un forte messaggio politico sulla necessità di anticipare maggiormente la domanda e gli sbocchi di mercato.

L'opzione 3, che prevede di affidare alle OP poteri in fatto di gestione collettiva, monitoraggio e controllo delle possibilità di pesca assegnate dagli Stati membri (compresi i diritti e gli sforzi di pesca individuali dei propri aderenti) consentirebbe di accrescere notevolmente la sostenibilità del settore ittico unionale. L'accesso dei consumatori a informazioni più precise su tutti i prodotti, indipendentemente dalla loro presentazione, aumenterebbe notevolmente la loro conoscenza dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura aiutandoli a compiere scelte informate e migliori e favorendo in definitiva un consumo responsabile.

La mancanza di sostegno per le OP prevista dall'opzione 4 influirebbe negativamente sulla capacità di queste ultime di coordinarsi per adottare pratiche di pesca sostenibili. Questa opzione limiterebbe inoltre le iniziative di gestione attualmente intraprese dalle OP. Sebbene nell'Unione europea le iniziative private per l'approvvigionamento e il consumo sostenibile siano in aumento, questa nuova tendenza di mercato deve ancora affermarsi, rafforzare la propria credibilità e riuscire a ispirare fiducia.

Sostenibilità economica

Nell'ambito dell'opzione 1, il valore aggiunto delle OP è destinato a rimanere limitato alla possibilità di beneficiare dei meccanismi di intervento. È improbabile che le OP forniscano ai loro aderenti servizi supplementari, in particolare per migliorare il collegamento tra la loro produzione e le esigenze del mercato e per conferire un valore aggiunto ai loro prodotti.

In termini di incidenza dell'opzione 2 sui prezzi di prima vendita, è probabile che i produttori continuino a dover accettare i prezzi imposti dal mercato finché non impareranno a raggruppare la loro offerta in maniera efficace e a promuovere meglio i loro prodotti.

Per quanto riguarda l'opzione 3, l'analisi comparativa con il settore ortofrutticolo evidenzia un chiaro nesso tra il livello di strutturazione della produzione, la stabilità dei prezzi e il valore aggiunto. La pianificazione e la concentrazione dell'offerta dovrebbero pertanto accrescere la stabilità dei prezzi di prima vendita. Un'adeguata conoscenza del mercato dovrebbe rafforzare la posizione di mercato e la capacità di prevedere le tendenze o le crisi. Il maggiore potere contrattuale dei produttori dovrebbe determinare una distribuzione a valore aggiunto più equilibrata. Una più accurata informazione dei consumatori sull'origine dei prodotti (ad esempio con riferimento allo stock, alla sottozona FAO, a spazi marittimi definiti quali il Golfo di Biscaglia o la Manica ecc.) dovrebbe favorire l'acquisto delle

produzioni locali e il consumo sostenibile. Le flotte artigianali sarebbero in grado di commercializzare la loro produzione in modo più efficace e i consumatori tornerebbero ad avere fiducia in ciò che comprano o vedrebbero la propria fiducia confermata. L'estensione degli obblighi di informazione ai prodotti trasformati soddisferebbe inoltre le aspettative dei consumatori e contribuirebbe a prevenire le frodi.

La soppressione degli strumenti di politica di mercato prevista dall'opzione 4 eliminerebbe ogni incentivo a strutturare il settore e indebolirebbe il potere negoziale dei produttori, limitandone la capacità di adeguare l'offerta alla domanda (offerta estremamente frammentaria, mancanza di coordinamento tra i produttori). L'informazione dei consumatori su base volontaria è un'opzione valida, considerati gli impegni degli operatori a favore della produzione sostenibile; essa tuttavia non conseguirà l'obiettivo di informare meglio i consumatori dell'Unione europea e di accrescerne le conoscenze in fatto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Si sono verificati casi di false affermazioni di compatibilità ambientale che hanno indotto in errore o confuso i consumatori vanificando ogni tentativo di recuperare l'immagine del settore.

Sostenibilità sociale

Nell'opzione 1 e 2 gli effetti sul reddito rimarranno molto limitati, da un lato perché riguardano solo i casi in cui occorre prevenire le cadute dei prezzi e dall'altro perché l'intensità di aiuto è molto bassa (0,2% del valore della produzione unionale).

Nell'opzione 3, la migliore strutturazione della produzione dovrebbe permettere di prevedere le crisi in modo più efficace e aumentare il valore aggiunto attraverso la diversificazione delle strategie di marketing. Ciò dovrebbe permettere di mantenere gli attuali livelli di occupazione e di reddito.

Nell'opzione 4, è probabile che l'eliminazione degli strumenti di mercato abbia ripercussioni su alcuni settori (piccola industria conserviera pelagica) che potrebbero trasferirsi al di fuori dell'UE. In questi casi, su scala locale ciò potrebbe determinare pesanti conseguenze sull'occupazione e sul reddito.

Le opzioni a confronto

Dopo avere valutato le ripercussioni e individuato i rischi che le varie opzioni comportano, queste ultime sono confrontate, adottando come scenario di riferimento lo status quo, per determinarne l'efficacia nel conseguire gli obiettivi specifici e in termini di coerenza con gli obiettivi generali dell'Unione europea (non solo gli obiettivi della PCP ma anche altre questioni trasversali). Tale confronto è sintetizzato qui di seguito.

Dopo un esame approfondito, l'opzione 1 (status quo) è stata ritenuta parzialmente inefficace e troppo complessa per soddisfare i suoi attuali obiettivi. Finora l'OCM si è concentrata soprattutto sulla stabilità dei prezzi attraverso interventi sul mercato il cui impatto e la cui efficacia si sono dimostrati insufficienti. L'attuale OCM ha affrontato i sintomi invece delle cause reali, ha inviato segnali politici sbagliati e ha assegnato agli operatori una responsabilità limitata o nulla. Oggi, a 12 anni dalla sua adozione, l'OCM in vigore appare inadeguata per affrontare le sfide del mercato unionale. Essa risulterà ancora più inefficace nell'ambito della PCP riformata, e in alcuni casi incompatibile con gli obiettivi di fondo di tale politica.

L'opzione 2 mira ad ovviare alle principali carenze dell'attuale OCM proponendo adeguamenti e semplificazioni che ne migliorerebbero il funzionamento. Resterebbe tuttavia opinabile la pertinenza dell'opzione 2 rispetto ai principali obiettivi della riforma della PCP.

L'opzione 4 eliminerebbe del tutto la politica di mercato dell'Unione. È pur vero che sono aumentati gli incentivi di mercato e quelli alla sostenibilità: gli impegni assunti dai trasformatori e dai dettaglianti, combinati con la maggiore pressione delle ONG e della società civile per ottenere prodotti sostenibili, dovrebbero avvicinarci agli obiettivi ambientali. Tuttavia i principali problemi individuati, in particolare la complessità e la frammentazione dell'offerta unionale e il rischio di fornire al consumatore informazioni fuorvianti o confuse, verrebbero affrontati solo parzialmente. Di fatto, agli operatori sarà conferita maggiore responsabilità nel gestire le proprie attività, ma la mancanza di sostegno nello strutturare la produzione e l'assenza di misure ausiliarie di mercato sarebbero in contraddizione con l'obiettivo della riforma di favorire gli strumenti di mercato (invece di costose misure strutturali) e di aiutare le organizzazioni di produttori a migliorare la commercializzazione dei loro prodotti.

L'opzione 3 propone di rafforzare la politica di mercato per agevolare la transizione del settore della pesca e dell'acquacoltura verso pratiche di produzione sostenibili. Molto può essere fatto in termini di organizzazione e commercializzazione per migliorare la prevedibilità dell'offerta e ridurre i costi delle transazioni. Questa opzione sottolinea il ruolo di ciascuna delle principali parti interessate nel favorire pratiche sostenibili.

Secondo questa opzione, la struttura e l'obiettivo della nuova politica di mercato sarebbero molto più ampi e coraggiosi:

- vengono abbandonati alcuni strumenti, in particolare i meccanismi di intervento sul mercato, trasmettendo un messaggio politico forte e realizzando un'enorme semplificazione;
- alcuni elementi, come le norme di commercializzazione e la politica tariffaria autonoma, sono mantenuti ma acquisiscono maggiore flessibilità. Sono introdotti ulteriori obiettivi (sostenere lo sviluppo della vendita a distanza o il commercio elettronico, creare condizioni di parità ecc.);
- viene posto l'accento su altri aspetti: il settore è riorganizzato riservando un ruolo più importante alla capacità dei produttori di gestire la loro produzione e di commercializzare i loro prodotti. È previsto un unico aiuto semplificato all'ammasso (stoccaggio, trasformazione e reimmissione dei prodotti sul mercato) e sono notevolmente estesi la portata e il contenuto delle informazioni per i consumatori;
- un elemento di novità è costituito dall'Osservatorio europeo dei mercati.

La valutazione d'impatto della riforma della PCP ha concluso che è necessario operare una profonda riforma della politica di mercato, che dovrebbe rafforzare il ruolo delle organizzazioni di produttori, delle organizzazioni interprofessionali e delle misure di commercializzazione in generale. Ciò contribuirà al conseguimento degli obiettivi della riforma: la sostenibilità economica abbinata alla ricerca della sostenibilità ambientale. La politica di mercato dovrebbe orientare le attività di produzione verso zone in cui le

condizioni di mercato sono buone e nelle quali esiste un mercato per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

La politica di mercato dovrebbe contribuire ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura in un contesto in cui il sostegno finanziario viene concesso non più alla flotta (in particolare per la demolizione e il disarmo temporaneo) ma a soluzioni intelligenti, verdi, innovative e orientate al mercato a beneficio del settore. Più precisamente, alcuni aspetti della riforma del mercato dovrebbero accompagnare e sostenere l'attuazione della nuova PCP:

- il conferimento alle OP del potere di provvedere alla gestione, all'attuazione e al controllo delle attività di pesca dei loro aderenti;
- concessioni di pesca trasferibili basate sul mercato consentirebbero al settore ittico di adeguare la capacità della flotta alle risorse marine disponibili senza necessità di un intervento pubblico. Alle OP potrebbe essere demandata la gestione collettiva delle concessioni di pesca trasferibili;
- occorrerebbe definire con attenzione misure di mercato, la cui attuazione potrebbe essere affidata alle OP, per accompagnare una politica attiva di sbarco obbligatorio di tutte le catture per gli stock soggetti a limiti di cattura;
- occorre valorizzare attività di produzione più selettive e sostenibili e abbandonare la strategia basata sul volume attraverso una migliore programmazione da parte delle OP della produzione e della commercializzazione, dando ai consumatori dell'Unione europea un ruolo più attivo derivante dalla possibilità di compiere scelte informate.

Le variazioni degli impatti distributivi tra le zone o le regioni sono molto limitate a causa dell'accesso assolutamente uniforme delle OP agli strumenti finanziari e all'insieme delle norme.

Molte delle parti interessate ricaveranno notevoli benefici dall'opzione 3. L'aumento delle responsabilità e delle risorse delle OP offrirà nuove opportunità di mercato ai produttori dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che avranno maggiori motivi per aderire alle OP. La nuova politica tariffaria accrescerà la prevedibilità dell'offerta di materie prime, il che consentirà ai trasformatori di pianificare meglio le proprie attività. L'intero settore sarà coordinato meglio e sarà incoraggiato ad adottare iniziative di interesse comune, e in particolare a promuovere una pesca sostenibile. I consumatori saranno in grado di compiere scelte più informate attraverso un'etichettatura migliore e più accurata dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Infine, la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi avranno ricadute positive per la Commissione, le amministrazioni degli Stati membri e gli operatori economici.

Alla luce dell'analisi d'impatto svolta, la DG MARE sostiene l'opzione 3, che consiste nel rafforzare la politica di mercato per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.